



il diario  
della milanese

di Michela Proietti

### Per far del bene ci mettiamo anche in fila

Milano ha il cuore in mano. Quante volte lo abbiamo sentito? Eppure la parola beneficenza da qualche tempo ci lascia perplessi: l'onda lunga e rosa di quel famoso pandoro ci ha resi un po' diffidenti. Il mondo si è diviso tra colpevolisti e innocentisti e alla fine si è scatenato un gioco inutile quanto dannoso, perché rischia di mettere in discussione uno dei pilastri fondamentali della società civile milanese: la beneficenza, appunto, alla quale dobbiamo continuare a credere più che mai. Non si è milanesi se non si fa qualcosa per gli altri: l'altro ieri mentre ero all'Opera di San Francesco per donare dei pacchi di cibo ho chiesto se potevo candidarmi come volontaria per servire a tavola. La risposta mi ha sorpresa: «grazie, ma dovrà aspettare un po', c'è una lunga lista di attesa!». Che sorpresa meravigliosa. I milanesi hanno così tanta voglia di dare che per farlo si mettono in fila, proprio come gli avventori della mensa. Per diventare volontari bisogna registrarsi al sito [operasanfrancesco.it/volontari/diventa-volontario/](http://operasanfrancesco.it/volontari/diventa-volontario/) e aspettare di essere chiamati. Credo così tanto nel potere di donare tempo, cure e attenzioni agli altri che nella mia «Agenda della Milanese» ho voluto segnalare per ogni mese un'associazione o una onlus, da gennaio a dicembre, agosto compreso, perché il bene non va in vacanza. E poi anche perché la milanese e il milanese hanno bisogno di essere guidati nella giungla delle charity cittadine. Ce ne sono di ogni tipo, impossibile non trovare la propria causa da sostenere: Dynamo Camp (anche i bambini più sfortunati vanno in vacanza), Io amo gli animali, Piccolo Principe Onlus, L'Abilità, Theodora (immancabile il picnic di raccolta fondi a maggio!), Orticola (che mondo sarebbe senza i fiori e le piante della mostra mercato ai Giardini Montanelli?), Fondazione Floriani, Save The Dogs, Progetto Itaca, la casa famiglia Cometa, l'hospice Vidas (la mia amica Dora è una volontaria, se è il suo turno rimanda qualsiasi invito, che fascino l'integrità lombarda...). La beneficenza milanese è fatta di codici ben precisi: è puntuale, seria, documentata, qualche volta anche glamour, grazie alle numerose charity dinner che animano la città. Poi di solito la beneficenza alla milanese è silenziosa: si fa ma non si dice. Ovviamente non è una regola. Ma è una regola che se si dice, allora si deve fare.

[mproietti@corriere.it](mailto:mproietti@corriere.it)